

DALLA PARTE DEI PIÙ DEBOLI

# Centro riabilitazione di Wajir L'appello: «Adottiamolo»

La proposta lanciata dal direttore del Centro missionario Diocesano Sauro Bandi e dal nipote di Annalena Tonelli, Andrea Saletti

**FORLÌ**

**PIERO GHETTI**

«Adottiamo il Centro di riabilitazione per disabili di Wajir». La proposta è stata illustrata mercoledì scorso dal direttore del Centro Missionario Diocesano, Sauro Bandi e dal nipote di Annalena Tonelli, Andrea Saletti, al termine della messa in suffragio di Maria Teresa Battistini, celebrata nella chiesa della Ripa delle Clarisse di San Biagio dal vescovo di Forlì-Bertinoro Livio Corazza. Bandi ha lanciato l'idea a nome del Coordinamento

Diocesano per Wajir, composto da Associazione Paolo Babini, Centro Missionario Diocesano Forlì-Bertinoro, Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, cooperativa sociale Paolo Babini, Fondazione Eremo Madonna del Faggio e Volontari A onlus. Il Centro di riabilitazione è quello aperto da Maria Teresa Battistini e Annalena Tonelli nel 1972, due anni dopo il

**LA STRUTTURA  
RIABILITATIVA  
PER DISABILI  
FONDATA  
IN KENYA**

loro arrivo in Kenya. L'idea di sostenerlo a distanza risale al viaggio compiuto nel 2019 a Wajir dal vescovo Corazza e dai rappresentanti delle realtà costitutive del coordinamento, per inaugurare tre aule di una scuola intitolata a don Mino Flamigni, ma anche per visitare i luoghi tanto amati dalle due missionarie. «Il fatto che dopo 35 anni siamo tornati lì - dichiarò all'epoca il vescovo Livio - la presenza della parrocchia cattolica, la collaborazione con la scuola gestita dagli islamici alla quale è stata donata l'aula intitolata a don Mino, nonché la comunità di suore che si spende per i bisogni dei più poveri, sono il segno che lo spirito di Annalena è vivo e attrae ancora». «Maria Teresa - comunica Andrea Saletti al termine della messa - aveva creato con Annalena un'oasi di umanità a Wajir e si era fatta balsamo di cura nel deserto keniota, dove praticava la fisioterapia per tutti quei bambini disabi-

li, spesso abbandonati e assetati d'amore, che erano divenuti la loro famiglia». La stessa ha più volte manifestato il desiderio che i «fratelli» di carità forlivesi riuscissero a portare avanti il centro di riabilitazione, oggi condotto dalle suore camilliane, che hanno però bisogno di sostegno per riuscire a stipendiare un fisioterapista. «Per questa ragione - continua Saletti - lanciamo



**Maria Teresa Battistini in Kenya**

l'idea, come coordinamento per Wajir di cui il Comitato fa parte, di «adottare» il Centro per far proseguire il lavoro iniziato da Maria Teresa. Ognuno potrà scegliere di donare quanto riesce, una volta al mese o all'anno, per prendere in mano il testimone ed essere parte di questa straordinaria, divina, avventura d'amore partita proprio dalla nostra città».

l'idea, come coordinamento per Wajir di cui il Comitato fa parte, di «adottare» il Centro per far proseguire il lavoro iniziato da Maria Teresa. Ognuno potrà scegliere di donare quanto riesce, una volta al mese o all'anno, per prendere in mano il testimone ed essere parte di questa straordinaria, divina, avventura d'amore partita proprio dalla nostra città».